

Attuare tutte le misure necessarie per compiere l'esbosco degli schianti di Vaia prima che scadono i poteri speciali concessi al commissario per l'emergenza Luca Zaia e, conseguentemente, ai soggetti attuatori per far fronte alla devastazione boschiva portata dalla tempesta dell'ottobre 2018.

E' quanto hanno chiesto alla Regione i Comuni altopianesi e della Pedemontana colpiti da Vaia durante l'incontro per la programmazione degli interventi 2021 tenutasi ad Enego.

Quindici Comuni vicentini (oltre ai Comuni altopianesi erano presenti Arsiero, Caltrano, Calvene, Valbrenta, Lastevasse Lugo, Pove del Grappa e Romano d'Ezzelino) hanno illustrato le problematiche finora riscontrate ai responsabili regionali. Per la Regione, oltre al consigliere Nicola Finco, erano presenti Michele Artusato di Veneto Strade, Gianmaria Sommariva della direzione Difesa del Suolo e il direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio Nicola Dell'Acqua oltre al comandante dei carabinieri forestali Alberto Piccin e il prof. Raffaele Cavalli del Dipartimento Tesaf dell'Università di Padova. Dalla necessità di velocizzare gli iter per la realizzazione di strade forestali ad un programma di recupero dei pascoli d'alpeggio fino ad unificare le misure di tutela per la flora e la fauna protetta, in particolare della salamandra atra aurorae, sono solo alcune delle necessità illustrate dai Comuni allarmati che, con la scadenza dei poteri speciali, decadono anche le deroghe concesse che hanno agevolato finora la pulizia del bosco. Viabilità silvo pastorale. Dopo una stagione e mezza di lavori forestali l'esbosco sull'Altopiano è al 50 - 60 per cento. Molto di ciò che rimane, oltre 100 mila metri cubi di legname, si trova nelle zone più inaccessibili prive di strade forestali. Legname che rapidamente sta perdendo ogni valore per decadimento naturale, cagionando un ulteriore danno ai bilanci comunali, ma che costituisce anche un grave pericolo fitosanitario per gli alberi rimasti in piedi, alcuni già intaccati dal bostrico. "Si è giustamente concentrato il maggior sforzo sul bellunese

Ad un anno e mezzo da Vaia l'Altopiano chiede maggior attenzione



dove i danni hanno interessato anche le infrastrutture e i paesi - dichiara il sindaco di Foza, Bruno Oro -. Ora però bisogna rivolgere l'attenzione anche sul vicentino. Foza non ha più un bilancio e ci vorranno 104 anni per recuperare il danno erariale portato da Vaia. Questo significa che non abbiamo le risorse per sistemare le strade silvo pastorali esistenti figurarsi realizzando e abbiamo zone schiantate inaccessibili quindi poco appetibili alle ditte forestali. Se il legname deteriorerà ancora dovremmo essere noi a pagare loro per esboscare".

Una viabilità forestale che il sindaco di Gallio, Emanuele Mumari, indica come "Da progettare con lungimiranza perché potrebbero anche diventare un valore aggiunto per il turismo di mobilità dolce". Pascoli. Su sollecitazione dei sindaci di Roana e

di Enego, Elisabetta Magnabosco e Ivo Boscardin, tra gli interventi da finanziare è stato inserito anche il ripristino dei pascoli danneggiati dal passaggio dei mezzi forestali e dei camion. "Non basta una levigatura dei profondi solci lasciati sul terreno - spiegano -. Serve una bonifica completa con ripristino della cotica erbosa pregiata per evitare il diffondersi di infestanti. Solo in questo modo possiamo recuperare la piena capacità di carico delle malghe che influirà anche sui canoni d'affitto". Una

riduzione di superficie del pascolo dovuto anche alla presenza delle ceppate che devono essere rimosse in maniera di proseguire con il rimboschimento oppure, in alternativa, alla conversione in pascolo di zone schiantate. "Tutte le strade di montagna sono distrutte - aggiunge Boscardin - con grave ripercussione anche sull'aspetto turistico. Inoltre si sta verificando erosioni importanti senza l'effetto di "trattenuta" degli alberi oltre a pendii adiacenti le strade d'accesso alle zone sciistiche con rischio valanghe". Salamandra. Con le deroghe concesse anche l'esbosco nelle zone di interesse comunitario è stato reso più facile senza dover redarre relazioni di impatto ambientale e di ricomposizione. Sia Asiago sia Lusiana Conco stanno però facendo i conti con la salamandra atra aurorae, anfibio rarissimo endemico solo sull'Altopiano, e le associazioni ambientali che si pongono a sua difesa. "Finora abbiamo cercato di operare nei periodi in cui la salamandra è in letargo - commenta Diego Rigoni, consigliere asiaghese per i boschi -. Le ultime zone però non sono accessibili d'inverno se non a grave rischio degli operai. Quei boschi devono essere ripuliti se non vogliamo che tutto quella foresta venga distrutta dal bostrico, e quindi a danno anche della salamandra, però ci troviamo ostacolati da esposti e denunce. Nemmeno l'utilizzo di telefonate nei lofti di Lusiana Conco sono accettati, serve quindi una maggior uniformità nella gestione forestale anche per il futuro in maniera che i Comuni possano redigere piani di taglio future più velocemente e adattabili alle esigenze ambientali e di mercato".

Gerardo Rigoni